



*Il Ministro  
dell'Economia e delle Finanze*

Roma, 18 maggio 2006

A tutti i dipendenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze,

vorrei iniziare il mio mandato con un giro per tutti gli uffici come sempre ho fatto entrando nelle istituzioni affidatemi: presentarmi a ciascuno di voi e stringervi la mano. Ma il Ministero dell'Economia e delle Finanze è troppo vasto per consentirmelo. Queste mie parole vogliono essere dunque una stretta di mano simbolica, un segno di stima e un viatico per il tempo che ci vedrà lavorare insieme.

Vi sono grato per il lavoro che avete svolto con i miei predecessori; su di esso edificheremo insieme l'avvenire. Il mio lungo servizio in istituzioni italiane ed europee mi rende consapevole di quanto sia arduo governare l'economia e le finanze della cosa pubblica, soprattutto in un Paese con storia, istituzioni, struttura economica e sociale come le nostre.

A questo arduo compito il Ministero – che gode di una elevata reputazione e nel tempo ha saputo creare figure di servitori dello Stato che hanno onorato l'Italia – dovrà operare al meglio delle sue capacità, in tutte le sue componenti.

Forti di un cospicuo patrimonio umano, professionale e di una illustre tradizione, ben consapevoli del ruolo cruciale che dovremo svolgere, vi invito quindi a impegnarvi con entusiasmo, determinazione e senso del pubblico interesse. La responsabilità collettiva, che condividiamo nei confronti dell'Italia, si fonda in primo luogo su quella individuale, sull'operato di ciascuno di noi.

La strada da percorrere – i cui segni indicatori sono crescita e stabilità, ordine e trasparenza dei conti, rigore ed equità dei tributi, competitività – è ripida. Non mancheranno i momenti difficili; ma siate certi che ogni vostra azione, anche piccola, se svolta con attenzione e competenza avrà effetti positivi, spesso determinanti, per il futuro del Paese.

Mi aspetto il massimo impegno e sono fiducioso che saprete accompagnarlo con il senso di responsabilità, la compostezza, la discrezione, la passione civile che merita il compito di portare l'Italia – e lo affermo senza retorica – a svolgere l'alto ruolo del quale è capace.

I migliori auguri di buon lavoro!

*T. Prodan-Aliperti*